

(N. 1557-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del bilancio

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 FEBBRAIO 1951

Comunicata alla Presidenza il 11 maggio 1951

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952

ONOREVOLI SENATORI. — Questa relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1951-52 è mantenuta in limiti strettamente amministrativi e quindi con sviluppo di considerazioni ed apprezzamenti tendenti unicamente a fornire notizie e dati facilitanti la lettura e la discussione del disegno di legge.

Le informazioni di carattere generale che, su ogni punto, vennero fornite ampiamente nelle chiarissime relazioni ai preventivi degli esercizi decorsi e che permangono attuali, permettono di attenerci con serenità e senza venire meno al dovere di necessaria illustrazione ai criteri suddetti.

Ecco intanto i:

DATI PRINCIPALI CON RELATIVI CONFRONTI E PERCENTUALI.

Nell'esercizio 1951-52 per il Ministero delle finanze è prevista una spesa di 160.076.908.000 di lire delle quali solo lire 120.517.600 appartenenti alla categoria « movimento capitali », per cui le « spese effettive » ammontano a lire 159.956.390.400 con un aumento di lire 26.411.500.800 rispetto a quelle dell'esercizio 1950-51.

L'aumento in confronto con l'esercizio precedente è preventivato in lire 26.459.152.000 nella spesa ordinaria, mentre la spesa straordinaria ha una diminuzione di lire 47.651.200. Quest'ultima non rappresenta però una vera riduzione di spesa perchè dovuta nella massima parte al trasporto di fondi dalle « Spese effettive straordinarie », a quelle delle « Spese effettive ordinarie » di lire 1.863.500.000.

La percentuale di spesa nei confronti delle uscite generali dello Stato ammontanti, come noto, a lire 1.884.121.267.447 risulta dell'8,51 di fronte alla percentuale del 9,14 dell'esercizio 1950-51 ed a quella del 7,19 dell'esercizio 1949-1950.

Avuti inoltre presenti i seguenti dati:

ammontare delle spese aventi relazione con l'entrata che, nel bilancio in esame, ammontano a lire 38.557.250.000 con un aumento di lire 13.321.600.000 sull'esercizio precedente; ammontare delle « Spese per devoluzione di quote di entrate a favore di Enti vari » in lire 50.170.000.000 con un aumento di lire 6.587.500.000 sull'esercizio 1950-51;

ammontare delle entrate di origine fiscale previste per il 1951-52 in lire 1.278.314.000.000 contro lire 1.072.797.300.000 del 1950-51;

si possono dedurre le seguenti percentuali:

incidenza sull'ammontare globale effettivo della spesa di quelle che, di fatto, non sono altro che poste giro: 55,4 per cento;

incidenza come sopra delle spese di personale e servizi 44,6 per cento;

percentuale delle spese reali sulle entrate di origine fiscale 5,58 per cento per il 1951-52, contro il 6,03 per cento per quello 1950-51.

Dai risultati di cui sopra si può fare una prima considerazione di carattere generale, quella cioè che l'Amministrazione tende costantemente al raggiungimento del suo scopo di assicurare col minimo di spesa il maggiore gettito di entrata.

LE VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE.

quali risultano dall'esame del bilancio, sono le seguenti:

Spese di personale	+ 4.614.062.000
» per debito vitalizio	+ 700.000.000
» per servizi	+ 1.187.198.800
» aventi relazione con la entrata e per devoluzione di quote di entrate ad altri enti	+ 19.909.000.000

a). A chiarimento dell'aumento di lire 4.614.062.000 verificatosi nelle spese di personale e per potere, nell'esame successivo delle singole branche dell'Amministrazione, aver presenti alcuni dati essenziali riportiamo la seguente suddivisione:

VARIAZIONI NELLE SPESE DEL PERSONALE.

1° - Dipendenti da leggi:

a) per miglioramenti stipendi e paghe	+ 2.796.055.000
b) per miglioramenti di altre competenze	+ 290.967.000
	<hr/>
	+ 3.087.622.000

2° - Per incremento o riduzione di oneri :

a) per stipendi e paghe	·	
in relazione al fabbisogno	+	1.104.242.000
b) per altre competenze	+	422.198.000
		1.526.440.000

Dalle risultanze di cui sopra la Commissione rileva la regolarità degli aumenti in dipendenza dei miglioramenti economici concessi con legge 11 aprile 1950 n. 130 e quello dei gettoni di presenza in relazione alla legge 4 novembre 1950 n. 888, prende atto delle variazioni in relazione alla situazione del personale, ma ritiene di dover fermare la sua attenzione sull'aumento di spese in relazione al fabbisogno che segna la maggiorazione di lire 423.128.000.

Il dettaglio di tale variazione appare nel modo seguente :

Premio giornaliero di presenza	+	73.343.000
Compenso per lavoro straordinario	+	139.540.000
Compensi speciali in eccedenza al lavoro straordinario	+	63.500.000
Indennità di missione o rimborso spese trasporto	+	188.000.000
Sussidi al personale e loro famiglie	+	5.200.000
Lavori a cottimo (catasto e servizi tecnici erariali)	+	10.000.000
Indennità varie per servizio ispettivo e notturno (Dogane)	+	3.500.000
Indennità al personale addetto verifiche contabili ecc. (Imposte dirette)	+	2.000.000
Al personale incaricato dei corsi (Guardia di finanza)	+	545.000
Premi a funzionari di Pubblica Sicurezza, agenti ecc. (Tasse e imposte indirette sugli affari)	+	600.000
Gettoni presenza commissioni (Finanza locale)	—	600.000
Indennità di trasferimento e spese trasporto	—	47.500.000
Indennità di marcia, accantonamento ecc.	—	15.000.000

Pur avendo presenti le molteplici necessità, appare raccomandabile la massima parsimonia su questo gruppo di spese, che in parte hanno carattere di discrezionalità.

Non è inopportuno in questo punto il richiamo alla questione dei proventi casuali, anche se e perchè essi non figurano in bilancio.

b). *L'aumento* di 700 milioni nel debito vitalizio, è in dipendenza, all'aumento del 10 per cento, apportato alle pensioni del personale cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1949.

c). *La maggiore spesa per i servizi*, in lire 1.187.198.800, è giustificata dall'applicazione di leggi per l'ammontare di lire 337.500.000; mentre appare notevole per quella relativa all'aumento o riduzione d'onere risultante in lire 849.698.800. È però da notare che, in tale incisione, gravano di fatto le maggiori spese di carattere inderogabile quali quelle riguardanti il funzionamento delle Commissioni di prima e seconda istanza per le risoluzioni di reclami inerenti l'applicazione di imposte dirette e indirette sugli affari e il funzionamento delle Sezioni speciali delle Commissioni istitutive per l'accertamento dei profitti di regime, ecc., in lire 110.000.000; le spese di amministrazione e di manutenzione dei beni demaniali ed oneri gravanti sui beni stessi per lire 306.500.000; le spese per l'organizzazione in mare, nei laghi, lagune, dei servizi della Guardia di finanza, compreso quello di collegamento radio in lire 110.000.000; le spese riguardanti l'organizzazione e l'esercizio delle lotterie nazionali in lire 100.000.000; i compensi e spese per i messi notificatori, informatori e indicatori dell'amministrazione imposte dirette in lire 50.000.000. Se mai, la commissione consiglia di contenere le spese di ufficio, il cui aumento risulta di lire 115.400.000.

d). *Le variazioni nelle spese aventi relazione con l'entrata e per devoluzione di quote di entrata a favore di Enti vari* segnano l'aumento già riferito di 19 miliardi 909 milioni 100.000 lire e, pertanto, astrazione fatta dalla questione ormai da tempo dibattuta e raccomandata di una migliore classificazione nell'intento di facilitare l'utilizzazione pratica degli stati di previsione, meritano rilievo.

In particolare la Commissione si è soffermata sulle devoluzioni a favore di Enti vari, constatando che:

L'Amministrazione dei servizi per la finanza locale nei capitoli 40, 41 e 42 prevede una spesa complessiva di lire 14.376.000.000 per contributi diversi alle Provincie ed ai Comuni con un aumento di lire 1.700.000.000 nei confronti dell'esercizio precedente;

L'Amministrazione delle tasse e delle imposte sugli affari devolve a favore di Enti la somma cospicua di lire 35.760.000.000 con il seguente sviluppo:

<i>Capitolo 148.</i> - Quota del 90 per cento spettante alla Società concessionaria nelle tasse dovute sugli apparecchi ed accessori radio-elettrici . . . L.	720.000.000
<i>Capitolo 149.</i> - Quota sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari spettanti al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, alla Società concessionaria e alla Accademia di Santa Cecilia L.	7.680.000.000
<i>Capitolo 150.</i> - Quote del 50 per cento spettante al Ministero delle poste e telecomunicazioni sulle tasse di licenza ai costruttori ed ai rivenditori di materiale radioelettrico L.	10.000.000
<i>Capitolo 153.</i> - Devoluzione a favore Comuni del provento diritti erariali su i biglietti di ingresso spettacoli ecc. . . L.	12.000.000.000
<i>Capitolo 154.</i> - Devoluzione a Comuni dei nove decimi del provento I.G.E. e relativa addizionale straordinaria riscossa dagli uffici delle imposte di consumo sul bestiame ecc. L.	14.850.000.000
<i>Capitolo 270.</i> - Somma da corrispondere all'U.N.I.R.E. per abbuono su diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore e al libro per corse cavalli L.	500.000.000

Mentre nessun richiamo è stato ritenuto opportuno di fare per quanto riguarda la devoluzione a favore dei Comuni e del Ministero delle poste e telecomunicazioni (capitoli 150,

153, 154); un cenno particolare merita il capitolo 149, che prevede il versamento alla R.A.I., al Ministero delle poste e telecomunicazioni ed alla Accademia di Santa Cecilia delle quote loro spettanti sui canoni di abbonamento alle radio audizioni circolari (7.680.000.000 lire su 8 miliardi di previsione di entrata, secondo il capitolo 53 del bilancio dell'entrata).

Secondo le disposizioni di legge vigenti la divisione dell'importo viene fatta nel seguente modo, assai complicato:

- 1) sul canone originario di lire 420:
 - il 3,24% al Ministero delle finanze per servizi;
 - il 3,70% al Ministero delle poste e telecomunicazioni (capitolo 17 del relativo bilancio di previsione);
 - il 3% quale imposte G. E.;
 - il 6,17% alla Presidenza del Consiglio - Servizio stampa e propaganda;
 - l'1% all'Accademia di Santa Cecilia;
- 2) sul sovrapprezzo di lire 2030:
 - il 3% per I.G.E.;
 - il 3,24% al Ministero delle finanze;
 - il 3,70% al Ministero delle poste e telecomunicazioni;
- 3) l'1% sul totale ai Demaniali come proventi casuali.

Da tutti questi conteggi complicati risulta che alla R.A.I. spetta circa l'84 per cento degli importi pagati da radio-abbonati, e che maggiori entrate possano e debbano spettare al Tesoro per questa concessione.

In proposito si ritiene di far qualche osservazione:

- 1) che conviene semplificare e unificare le percentuali;
- 2) che — esaminato il bilancio della R.A.I. e pur tenendo presenti le necessità di potenziamento e di studio della televisione — in occasione della scadenza nel 1952 della convenzione tra Stato e R.A.I. si consideri bene la situazione prima di una rinnovazione, in ogni caso, si rivedano le percentuali e si coordini l'attività della R.A.I. con quella dello spettacolo.

Incidentalmente si osserva che lo squilibrio tra le previsioni di entrate da abbonamenti: 23 per cento di aumento nel capitolo 53 del bilancio dell'entrata e nel capitolo 149 del bilancio delle Finanze e 150 per cento nel capitolo 17 del bilancio delle Poste e telecomunicazioni.

Per altri brevi considerazioni di carattere generali riportiamo un prospetto indicante:

LA DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER I DIVERSI SERVIZI.

	1950-51	%	Variazioni	1951 - 52	%
Spese generali	4.015.450.000	3-	+ 93.500.000	4.108.950.000	2,5
Debito vitalizio	9.010.000.000	6,7	+ 700.000.000	9.710.000.000	6 -
Amministrazione servizi finanza locale . .	12.817.950.000	9,6	+ 1.699.400.000	14.517.350.000	9 -
Amministrazione monopoli	56.670.000	—	+ 16.000.000	72.670.000	—
Servizio lotto e lotterie	6.616.600.000	5-	+ 4.111.950.000	10.728.550.000	6,7
Corpo guardia finanza	23.444.394.600	17,6	+ 341.610.800	23.786.005.400	14,9
Amministrazione catasto e servizi tecnici erariali	8.076.900.000	6,1	+ 2.315.000.000	10.391.900.000	6,5
Amministrazione tasse e imposte indirette sugli affari	41.487.100.000	31,1	+ 10.450.200.000	51.937.300.000	32,5
Amministrazione Demanio	733.560.000	0,5	+ 308.400.000	1.041.960.000	0,6
Amministrazione imposte dirette	13.544.165.000	10,1	+ 4.291.990.000	17.836.155.000	11,2
Amministrazione dogane, ecc.	12.934.600.000	9,7	+ 2.084.950.000	15.019.550.000	9,4
Amministrazione finanza straordinaria . .	807.500.000	0,6	— 1.500.000	806.000.000	0,5
Contributi, concorsi ecc. e spese diverse .	—	—	—	—	—
Movimento capitali	70.816.400	—	+ 49.701.200	120.517.600	0,1
TOTALI	133.615.706.000	100 -	26.461.202.000	160.076.908.000	100 -

Come è ben rilevabile tutti i gruppi presentano un aumento di spesa ad eccezione di quello dell'Amministrazione finanza straordinaria che presenta una diminuzione per riduzione nel capitolo « Restituzione e rimborsi ».

Le percentuali denotano un aumento, nei confronti dell'esercizio scorso, nei gruppi: Servizio lotto e lotterie, Amministrazione catasto e servizi tecnici erariali, Amministrazione catasto e servizi tecnici erariali, Amministrazione tasse e imposte sugli affari, Amministrazione imposte dirette, ed una diminuzione nei gruppi: Spese generali, Debito vitalizio, Amministrazione servizi finanza locale, Corpo Guardia Finanza, Amministrazione dogane ecc.

Come già è stato fatto rilevare in altre occasioni, nessuna considerazione di carattere ge-

nerale può essere fatta in proposito, tanto per stabilire valutazioni sull'importanza di ciascun gruppo, quanto sull'influenza che le spese reali (personale-servizi) possono apportare sui medesimi, data la diversità di organizzazione e di funzione delle singole Amministrazioni.

LA SITUAZIONE DEL PERSONALE CIVILE.

Allo scopo di avere una situazione del personale civile di ruolo e non di ruolo dipendente dal Ministero delle finanze in servizio al 1° aprile 1951 e per un raffronto con l'analoga situazione al 1° aprile 1950 abbiamo predisposto il seguente prospetto:

GRUPPI	a) PERSONALE DI RUOLO					b) PERSONALE NON DI RUOLO			Situazione di fatto del personale di ruolo e non di ruolo (a + b)	
	Organici	Situazione di fatto		Differenza		Categoria	Situazione di fatto			
		al 1° aprile 1950	al 1° aprile 1951	al 1° aprile 1950	al 1° aprile 1951		al 1° aprile 1950	al 1° aprile 1951		
A	5.599	4.139	5.328	1.460	271	I	249	224	4.388	5.552
B	11.353	5.720	4.390	5.633	6.963	II	2.985	2.918	8.705	7.308
C	15.132	8.197	8.083	6.935	7.049	III	13.016	11.982	21.213	20.065
Subalterni	2.545	1.552	1.619	993	926	IV	3.048	2.436	4.600	4.055
TOTALI	34.629	19.608	19.420	15.021	15.209		19.298	17.560	38.906	36.980

NOTA. — Nelle cifre suesposte non è compreso il personale avventizio comandato da altre Amministrazioni.

Dall'esame dei dati di cui sopra appare evidente che la situazione non ha subito nei confronti dell'esercizio scorso, notevoli variazioni; i posti previsti dall'organico sono coperti nella stessa percentuale dell'anno scorso; c'è stato un notevole avvicinamento per il gruppo A ma un maggior distacco nei gruppi B e C, mentre il rapporto del personale « Subalterno » rimane invariato.

L'eccessivo numero del personale non di ruolo — in via di aumento per l'assorbimento da parte dell'Amministrazione finanziaria di av-

ventizi di altre amministrazioni o enti — solleva il problema generale della pleora dei dipendenti statali, che sta rendendo rigido per tali spese il bilancio generale dello Stato.

Sempre per la comparazione abbiamo redatto il seguente prospetto circa la distribuzione del personale civile nelle singole branche dell'Amministrazione omettendo però ogni apprezzamento che apparirebbe, dopo quello che è stato detto nelle relazioni passate, mancante di colore ed assai monotono.

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE.

Amministrazione	Personale di ruolo			Vacanze		Personale non di ruolo con qualsiasi denominazione		Totale impiegati (3 + 5)	
	Organico	Situazione di fatto							
		Al 1° aprile 1950	Al 1° aprile 1951	Al 1° aprile 1950	Al 1° aprile 1951	Al 1° aprile 1950	Al 1° aprile 1951	Al 1° aprile 1950	Al 1° aprile 1951
1	2	3		4		5		6	
Amministrazione Centrale e Intendenze . .	4.283	2.391	2.396	1.892	1.887	1.670	1.365	4.061	3.761
Imposte dirette	8.502	5.451	5.093	3.051	3.409	6.490	5.499	11.941	10.592
Tasse	9.696	5.032	4.649	4.664	5.047	5.203	4.170	10.235	8.819
Catasto	6.197	2.891	3.468	3.306	2.729	6.028	5.614	8.919	9.082
Dogane	5.835	3.764	3.741	2.071	2.094	597	618	4.361	4.359
Demanio	110	75	68	35	42	308	34	383	102
Finanza straordinaria .	—	—	—	—	—	284	260	284	260
Finanza locale	6	4	5	2	1	—	—	4	5
	34.629	19.608	19.420	15.021	15.209	20.580	17.560	40.188	36.980

La situazione del personale non potrà migliorare che allorquando saranno stati condotti a termine i concorsi in atto.

La situazione dei concorsi per esame nei vari ruoli dell'amministrazione finanziaria, attualmente in corso di attuazione, può essere sintetizzata così:

concorsi banditi 53 per 10.559 posti dei quali:

con esito pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 1;

graduatoria alla Corte dei conti o alla Finanza 8;

prove scritte e orali terminate o in corso di terminazione 12;

prove scritte terminate ed in attesa prove orali 4;

da iniziare 28.

Certo è che l'Amministrazione in ogni suo ramo deve assolvere compiti sempre più onerosi e delicati; basta ricordare l'attuazione ormai matura di quella che è stata giustamente chiamata la « Riforma tributaria », con il ritiro ed il controllo delle dichiarazioni annuali sul reddito e con le operazioni del rilevamento fiscale straordinario, per raccomandare ancora una volta la risoluzione del problema personale civile, che deve avere per conclusione:

la sistemazione degli organici;

il miglioramento tecnico dei funzionari;

l'adeguata distribuzione nelle zone di maggior fabbisogno.

LA SITUAZIONE DEL PERSONALE MILITARE.

risulta chiaramente espressa nel seguente prospetto:

Categoria	Organico provvisorio in vigore	Effettivi	
		1949-50	1950-51
Ufficiali	957	865	905
Sottufficiali	8.460	8.160	8.340
Militari di truppa	26.900	26.800	26.700
	27.718	36.257	35.945

dal quale si rileva l'adeguamento progressivo degli effettivi agli organici. Per chiarimento notiziamo che, per quanto concerne gli effettivi, i dati evidenti si riferiscono alla forza media esistente nel corso dell'esercizio e sono comprensivi, per gli ufficiali, di quelli messi a disposizione del Ministero difesa, secondo le norme in vigore, per particolari esigenze tecniche.

Le operazioni di reclutamento sono in corso di attuazione; per la categoria *ufficiali* sono stati indetti due concorsi, di cui il primo per 20 allievi, giusta bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 febbraio 1951 e il secondo per 10 allievi con concorso interno riservato ai sottufficiali del Corpo. Ambedue saranno effettuati nei prossimi mesi e termineranno prima dell'inizio dell'anno accademico 1951-52 nell'ottobre prossimo. Per i sottufficiali è parimenti aperto un concorso interno riservato ai militari di truppa per l'ammissione di 175 allievi alla Scuola sottufficiali del Corpo nel settembre 1951. Per i militari di truppa non è attualmente in corso alcun arruolamento dato che gli organici sono pressochè al completo.

ALCUNE CONSIDERAZIONI.

La Commissione non è ritornata particolarmente quest'anno su taluni problemi che hanno avuto larga discussione ed apporto di consigli nelle discussioni dei bilanci 1949-50 e 1950-51,

ritenendo opportuno, come già accennato, mantenere alla relazione un carattere puramente amministrativo; tuttavia nell'imminenza della attuazione della riforma tributaria non ha mancato di rilevare che, se la questione del mantenimento o meno dell'Ufficio di coordinamento tributario o della precisa definizione dei suoi compiti può essere rimandata, come può essere procrastinata l'unificazione, richiesta da taluni, degli uffici delle imposte dirette con quelle del registro, e la questione del mantenimento o meno delle Commissioni distrettuali o provinciali, non ha potuto non rilevare la necessità, avente carattere di urgenza, agli effetti del buon esito della riforma surricordata, della risoluzione del contrasto fra le Intendenze e Ispettorati con la visione di ridare alle prime le funzioni di istituto, compresa quella ispettiva e di coordinamento dell'azione tributaria in provincia.

La Commissione, che ancora una volta si è preoccupata di raccomandare il miglioramento dei servizi, ha anche fatto voti che la meccanizzazione dei ruoli, il cui disegno di legge ha favorevolmente esaminato, venga attuato al più presto. Con tale applicazione l'Amministrazione Imposte dirette oltre essere sollevata dall'enorme lavoro di tariffazione e compilazione dei ruoli — sono infatti circa 30 milioni di articoli per i quali finora è stato fatto il conteggio manuale del calcolo dell'imposta e della sovrainposta comunale e provinciale nonchè dell'addizionale E.C.A. e per i redditi di categoria *B* dell'addizionale per le Camere di commercio — potrà conoscere per ogni contribuente il totale delle imposte erariali, provinciali, comunali, camerali e contributi consorziali che è chiamato a pagare.

Inoltre la meccanizzazione consentirà di rilevare statisticamente i vari aspetti quantitativi della imposizione diretta che, finora, per impossibilità di elaborazione degli elementi esistenti non era possibile ottenere; aspetti tutti che rivestono una eccezionale importanza per la politica tributaria da seguire.

Agli effetti di quest'ultima appare anche consigliabile lo studio di una possibile applicazione della meccanizzazione da parte dell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari e dell'Amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione.

L'ANALISI DELLE SINGOLE RUBRICHE.

Benchè condotta con i criteri già enunciati, permette tuttavia di fornire notizie e formulare apprezzamenti, anche se limitati, sull'attività dei singoli rami all'Amministrazione finanziaria e sull'impostazione dei vari capitoli di spesa.

Per rendere utile la relazione seguiamo l'ordine presentato dal « preventivo » che comincia dalle:

SPESE GENERALI.

La situazione del personale dell'organizzazione centrale del Ministero e delle Intendenze di finanza non ha subito l'adeguamento con le previsioni dell'organico; anzi presenta ancora una flessione. Di fronte alle 1.983 unità di ruolo (gruppi A, B, C) in servizio al 1° aprile 1950 ne figurano 1909 al 1° marzo 1951, mentre le unità non di ruolo sono passate nello stesso periodo da 1.670 a 1.365.

L'Amministrazione conta di poter immettere in ruolo entro la fine di questo esercizio ed i primi mesi dell'esercizio 1951-52 n. 2.027 nuove unità.

È sperabile che, con ciò, il servizio acquisti di celerità specialmente per quanto riguarda le « Intendenze di finanza » alle quali è stato affidato il nuovo incarico della « Liquidazione dei danni derivanti dalle requisizioni alleate » e la « Definizione dei contesti penali di contrabbando dei generi di monopolio ». Il lavoro, in materia di « contesti » svolto da questa organizzazione periferica è imponente. Nel 1950 ne sono stati decisi 233 mila casi circa ma al 30 settembre dello stesso anno ne rimanevano ancora da esaminare 295 mila circa. I decreti penali e le ordinanze emesse si contarono nell'anno scorso in circa 110 mila ed a seguito delle contestazioni ammontanti a circa 3.800.000.000 di lire per tributi evasi e di circa 8 miliardi per pene ed ammende applicate, vennero rimosse complessivamente lire 3.281.000.000.

Nell'impostazione dei capitoli di spesa ben poco da eccepire: le spese del personale (capitolo 1-12) che da 3.789.000.000 passano a

3.828.000.000; mentre è istituito il capitolo 11 per imputarvi le « spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato ».

I capitoli 15 e 16 espongono complessivamente la spesa di 13.500.000 per « Indennità » e « Indennità di missione » agli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari, con cui aumento di 3.500.000 sullo stanziamento precedente; aumento dipendente dalla situazione del personale stesso che comprende ben 88 unità di ruolo compresi 18 militari della Guardia di finanza e 13 unità non di ruolo.

La spesa complessiva prevista per il personale operaio addetto all'officina per il mantenimento del Palazzo delle finanze (capitolo 20-21-22-23) è aumentata soltanto di 500.000 lire — da 18.950.000 a 19.450.000 — per maggior fabbisogno di lavoro straordinario in quanto la situazione di fatto del personale, ridotto a 20 operai permanenti e 10 temporanei e giornalieri ha consentito di assorbire le maggiori spese derivanti dai miglioramenti concessi con la legge 11 aprile 1950, n. 130.

È invece da rilevare come lo stanziamento del capitolo 27 « Fitto locale ecc. » abbia lasciato inalterata la spesa di lire 25.000.000 non prevedendo il maggiore onere derivante dalla legge 23 maggio 1950, n. 253.

Ben giustificato infine l'aumento da 20 a 30 milioni del capitolo 30 « Spese inerenti all'esecuzione di corsi speciali di perfezionamento » che hanno dato buoni risultati tanto che l'Amministrazione si propone di adottare in via definitiva il sistema usato finora in via di esperimento.

AMMINISTRAZIONE
SERVIZI FINANZA LOCALE.

Questa Amministrazione va assumendo compiti sempre più notevoli; le necessità inderogabili dei Comuni e delle Province, ai quali occorre trovare i mezzi per far fronte alle spese indispensabili per l'assolvimento delle proprie attribuzioni, lo studio dei problemi inerenti al futuro ordinamento finanziario e tributario delle « Regioni », la regolarizzazione e il coordinamento dei rapporti con le quattro regioni a statuto speciale già esistenti, comportano una somma di lavoro così impegnativo

ed importante che merita particolare segnalazione.

Sono ora circa ottomila gli Enti locali che esercitano sui cittadini la propria diretta azione tributaria, in una sfera di larga autonomia. Le entrate tributarie dei medesimi costituiscono una parte importante del complessivo gettito tributario, per cui una azione di sorveglianza, di consiglio e di coordinamento da parte dello Stato, si rende sempre più necessaria, al fine di ottenere una regolare e generale applicazione dei tributi che, deliberati con provvedimenti legislativi, per la loro differente, saltuaria imposizione, restano molte volte non efficaci agli effetti dell'economia locale.

Il solo accertamento delle necessità per le regioni costituite (Sicilia, Sardegna, Trentino, Alto Adige, Valle d'Aosta) ai fini dell'annuale ripartizione e devoluzione dei tributi, le difficoltà ed i problemi presentantisi di continuo per i contrasti inevitabili all'inizio tra questi Enti e gli Uffici finanziari dello Stato, rivelano la urgenza dell'opera costante ed assidua del servizio in esame.

La dimostrazione delle asserzioni suddette è resa efficace dalla enunciazione delle seguenti considerazioni e cifre. Gli Enti locali, a motivo dei maggiori oneri per i miglioramenti economici del personale e dei conseguenti aumenti di contributi previdenziali ed assistenziali, per gli aumenti verificatisi nelle rette ospitaliere, ed infine, per il costo dei pubblici servizi, resosi imponente, hanno visto, in questi ultimi anni, il sorgere e l'incrementarsi della loro situazione deficitaria, per sopperire alla quale si è reso sempre più urgente l'intervento dello Stato.

Le spese complessive erano salite, alla fine del 1949, a milioni 325.330, con un aumento pari a 42,21 volte nei confronti di quelle del 1938. La integrazione dei bilanci comunali e provinciali si è concretata in quello stesso anno in oltre 15 miliardi, mediante contributo in capitale da parte dello Stato, mentre il restante fabbisogno, coperto con l'assunzione di mutui da parte degli Enti interessati, ammontò a 12 miliardi circa.

Per il 1950, malgrado che la devoluzione a favore dei Comuni dell'intero provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, e la quota dei 9/10 del provento dell'Imposta generale sul-

l'entrata, riscossa dagli Uffici delle imposte di consumo, sulle carni e sui vini, ammontasse complessivamente a oltre 26 miliardi, e nonostante che le Province abbiano attinto, per devoluzione dei 4/10 del provento tasse erariali di circolazione, e per l'addizionale 3 per cento sui vari tributi erariali provinciali e comunali, la somma cospicua di circa tredici miliardi, si presume che il fabbisogno raggiungerà i 32 miliardi e mezzo da coprire mediante contributi in capitali e con assunzione di mutui.

Non è questa la sede opportuna nella quale discutere l'indirizzo definitivo da seguire per risolvere il problema della finanza locale; tuttavia, la Commissione, ha rimarcato, senza trarne illazioni, la tendenza manifestatasi in varie occasioni di contenere le facoltà impositive degli Enti locali nel settore delle imposte dirette e di estenderla in quella dei tributi indiretti; e ha riscontrato che l'applicazione degli articoli 43, 44 e 45 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, riguardanti la perequazione tributaria, non ha prodotto finora, quella riduzione di gettito che il blocco applicato dal 1° gennaio 1950 all'aliquota dell'imposta di famiglia, all'imposta comunale sulle industrie e commerci, le arti e le professioni e dell'addizionale a tale seconda imposta, aveva fatto prevedere. Gli accertamenti fatti eseguire al riguardo, tenuto presente che il blocco venne disposto il 15 giugno 1950 ed esercitò i suoi effetti in tutti i bilanci approvati nel secondo semestre, hanno dimostrato che in base ai carichi iscritti nei ruoli posti in riscossione nell'anno 1950 tutte le imposte suddette segnarono un incremento. All'infuori del contributo diretto addossato allo Stato, non è stato invece possibile valutare il beneficio apportato ai bilanci degli Enti locali dalle modifiche tributarie previste dalla legge 30 luglio 1950, n. 575, al titolo: « Provvidenze a favore delle finanze dei Comuni e delle Province ».

Gli aumenti apportati nella tariffa massima dell'imposta di consumo sul gas-luce e sulla energia elettrica, le nuove voci aggiunte alla tariffa generale, hanno avuto una differente applicazione dai vari Comuni, per cui, ancora, è impossibile valutarne l'efficacia tributaria.

La discussione in Parlamento del disegno di legge concernente « disposizioni in materia di finanza locale » sul quale la vostra Commis-

sione si è lungamente soffermata darà modo di ritornare proficuamente sull'argomento; certo è che la mèta verso la quale occorre tendere, cioè di equamente distribuire fra lo Stato, le Regioni, le Province ed i Comuni, i proventi fiscali versati dai cittadini, secondo la capacità e la possibilità contributiva di ciascuno, nell'intento di sopperire alle necessità degli enti stessi, è ancora lontana.

Per il personale, questa Amministrazione, che si vale di elementi di altre Direzioni, lamenta uno stato di crisi. Anche il suo organico, composto di tre ispettori superiori e due ispettori inferiori, tutti del gruppo B, presenta una notevole falla essendo coperto solo da tre ispettori. Si rende ormai urgente, per i motivi altre volte espressi, la costituzione dell'atteso ruolo ispettivo auspicato dai relatori degli anni scorsi e promesso dal Ministro nel suo intervento in sede di discussione del bilancio 1950-1951.

Nella spesa, appare giustificato l'aumento di 1.500 milioni presentato dal capitolo 42 che, in relazione alla previsione d'entrata riportata dal capitolo 163 pari a 18.500.000.000, porta quale ammortare dei 3/5 del provento per addizionale di 5 centesimi per ogni lira sui vari tributi erariali comunali e provinciali da devolvere a favore delle province, la somma di 11.100.000.000; ed è altresì regolare l'aumento di 200 milioni del capitolo 41 che in relazione alla previsione di entrata (8 miliardi dei capitoli 56 e 57) porta nella spesa quale fondo corrispondente ai 4/10 del provento tasse erariali di circolazione da devolvere a favore delle province, la somma di 3.200 milioni.

Per il personale, in relazione alla situazione di fatto, la spesa risulta ridotta di 600.000.

Complessivamente la rubrica (capitoli 33 e 43) prevede una spesa di 14.517.350.000.

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI.

Nessun nuovo commento si è ritenuto di fare su questa modestissima appendice del Ministero delle finanze; del resto anche il Ministro ha già avvertito, nel suo intervento a conclusione del dibattito per l'approvazione del bilancio dell'esercizio scorso, la necessità di una soluzione che normalizzi definitivamente il problema del-

l'amministrazione delle macchinette accendisigaro e delle relative pietrine focaie.

Le spese segnano un aumento di 500.000 lire rispettivamente nei capitoli 45 e 46, per vigilanza ed indennità di trasporto e missione, ed un aumento di 15 milioni nel capitolo 47 per rimborso all'autonoma Monopoli dell'ammontare delle anticipazioni fatte per imposta sul sale impiegato per salagione dei prodotti non esportati all'estero.

I SERVIZI DEL LOTTO E DELLE LOTTERIE.

sono affidati all'Ispettorato generale che ha competenza sul lotto, lotterie, concorsi pronostici e giuochi di abilità, tombole, lotterie, pesche o banchi di beneficenza, concorsi ed operazioni a premio.

Sul lotto, lotterie e concorsi pronostici, l'Ispettorato ha compiti specifici di produzione di entrate oltre quello di organizzazione, mentre svolge una azione precipua di controllo e di tutela della fede pubblica sulle manifestazioni locali basate sulla sorte ed aventi fini di beneficenza e sulle operazioni per mezzo delle quali le ditte regalano premi agli acquirenti di determinate merci o agli utenti di particolari servizi.

Evidentemente il lotto è la principale attività produttiva dei servizi dell'Ispettorato perchè con un gettito lordo annuale che si prevede intorno ai diciotto miliardi esso rende all'Era-rio, come da tempo è stato dimostrato, un utile netto superiore al 40 per cento; seguito in tale attività da quella dei concorsi pronostici che, pur non essendo attualmente gestiti dallo Stato perchè quelli in corso (Totocalcio e Totip) sono stati affidati rispettivamente al C.O.N.I. e U.N.I.R.E., producono per tassa di lotteria, diritti erariali, I.G.E., una entrata che è stata prevista per l'esercizio prossimo in 3 miliardi di lire.

In proposito — pur riconoscendo che per questa via viene finanziato il C.O.N.I. e l'U.N.I.R.E., — deve essere rilevata la notevolissima differenza della tangente spettante allo Stato tra i due servizi; se a questa considerazione, si aggiunge il fatto del continuo incremento delle scommesse del Totocalcio e del Totip, la questione merita un esame approfondito. Sem-

fra infatti che in un Paese povero e con notevole disoccupazione le spese di prestigio devono avere un « plafond ».

Per la gestione delle lotterie, buon'ultima fra le fonti a carattere produttivistico dell'Ispettorato, i proventi netti vengono destinati a favore degli Enti designati dalla legge, mentre a favore dell'Erario rimangono solo i proventi del bollo per ogni biglietto venduto.

Come può rilevarsi il gettito complessivo, aumentato alla fine dell'esercizio 1949-50 del 33.33 per cento, rispetto all'esercizio 1938-39, con le previsioni per l'esercizio 1951-52, raggiungerà il 40 per cento.

L'esame dei capitoli di spesa non può avvenire che in relazione alle previsioni di entrata. Infatti l'aggravio di onere di 4.099.950.000 che ne porta il totale a 10.716.550.000 trova — per quanto riguarda il lotto — la sua giustificazione nell'aumento di 1.130.000.000 nella spesa per aggio e complemento d'aggio ai gestori e competenze varie al personale delle « ricevitorie » (Capitolo 54) e nell'aumento di 2.800.000.000 nel Capitolo 57 « Vincite », che sono in relazione al maggior provento del giuoco previsto in 18 miliardi; — per quanto riguarda le lotterie — nell'aumento di 100.000.000 previsto dal Capitolo 58 « Spese riguardanti l'organizzazione e l'esercizio delle stesse, compenso agli Enti organizzatori, competizioni, tassa di bollo ecc. » e nell'aumento del Capitolo 59 « Quota destinata al fondo riserva, premi ai vincitori, e quote agli Enti beneficiari », previsto in lire 65.750.000, il tutto in relazione al maggior presunto gettito della vendita dei biglietti indicato in 50 milioni. Per far fronte agli obblighi previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 676 è stato istituito nella spesa straordinaria, il nuovo capitolo di spesa 260 con uno stanziamento di dodici milioni quale contributo dello Stato nella spesa per la concessione di un assegno temporaneo di caro vita ai pensionati dell'Ente fondo per gli assegni vitalizi al personale del lotto.

Come è noto per il servizio lotto e lotterie si utilizza il personale dell'Amministrazione centrale e quello delle Intendenze. Mentre siamo in grado di indicare la situazione numerica di quello attualmente destinato all'Ispettorato — 36 unità, delle quali 7 di gruppo A, 10 di gruppo C, 2 subalterni e 17 avventizi; non siamo nelle stesse condizioni per quello delle Intendenze.

La situazione del personale delle ricevitorie è la seguente:

ricevitori	1.278
aiuto ricevitori	1.549
commessi avventizi	1.300;

un totale quindi di poco superiore alle 4.000 unità che provvede alla riscossione settimanale di circa 500 milioni di lire composte da giuocate mediè di L. 50.

È in atto l'espletamento di un concorso, per la sistemazione nel ruolo degli aiuto ricevitori dei commessi avventizi del lotto, che permetterà di coprire un terzo dei posti vacanti nel ruolo stesso.

CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA.

L'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 settembre 1950, n. 807, concernente la soppressione della razione viveri individuale del personale militare e di quello appartenente ai Corpi militarmente organizzati e la regolamentazione del trattamento vito alle mense obbligatorie di servizio, ha prodotto alcuni spostamenti nell'impostazione degli articoli di spesa riguardanti la Guardia di finanza (capitoli 61-92, 261 e 263).

Il capitolo 62 che ha sostituito il capitolo 61 del preventivo 1950-51 modificandone anche la denominazione, per la esatta identificazione della spesa, presenta infatti una diminuzione di lire 5.957.000.000 che, in virtù del decreto anzidetto viene così distribuita e trasportata:

Capitolo 61. — « Stipendi, paghe, indennità di caro-vita ed altri assegni fissi. Premi di arruolamento e rafferma . . . L. 4.673.000.000

Capitolo 63. — « Premio giornaliero di presenza agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa L. 252.000.000

Capitolo 65. — « Indennità militare, militare speciale, di alloggio, di polizia tributaria, di fine ed altre indennità fisse dovute per legge » . . . L. 1.032.000.000

L'esame degli altri ruoli di spesa ha portato ai seguenti apprezzamenti:

ben apportate le economie di 15 e 70 milioni, rispettivamente al capitolo 66, indennità di marcia, di accantonamento, ecc., e al capitolo 68, indennità di trasferimento e rimborso spese;

lodevole l'istituzione del nuovo capitolo 85 con lo stanziamento di 30 milioni per il servizio di collegamento radio resosi necessario per un efficace lavoro dei reparti di frontiera;

piuttosto eccessivo il mantenimento degli stanziamenti nei capitoli 83, 84, 87 in complessive lire 1.100.000.000, anche se comprendente spese d'investimento per acquisto materiale di casermaggio, automezzi ed anche se presenta una riduzione di spesa di 50 milioni per l'acquisto, riparazione e manutenzione di armi e buffetterie;

legale l'istituzione nella spesa straordinaria del capitolo 263 con 42.500.000 per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali;

giustificate infine tutte le altre variazioni e stanziamenti nelle spese del personale, servizi, ecc. che nel suo complesso portano la spesa del Corpo a lire 23.786.005.400.

La Guardia di finanza continua costantemente nella sua opera attiva di controllo e vigilanza nell'interesse dell'amministrazione tributaria, finanziaria ed economica dello Stato. Migliorando continuamente le sue attrezzature (nuovo naviglio, collegamento radio) si pone vieppiù in grado di portare nel mare, sui laghi, alle frontiere, la sua efficace azione di repressione su ogni forma di contrabbando che, dal tabacco alle valute, dalle merci ai preziosi tende ad organizzarsi su scala internazionale e con mezzi imponenti.

Con il perfezionamento costante del suo personale ed attraverso una preparazione tecnico-professionale del medesimo, ottenuta mediante numerosi corsi centrali per ufficiali subalterni e sottufficiali, e corsi di addestramento legionari per sottufficiali, appuntati e finanziari, il Corpo mira a fare dei suoi uomini gli elementi più adatti ad assolvere tutti gli svariati incarichi che lo Stato gli ha affidato e che vanno dal settore delle imposte di produzione a quelle delle tasse sugli affari, ai monopoli, ecc.

Sono state istituite di recente 49 nuove brigate volanti (e 33 sono in corso di istituzione) in applicazione del criterio di porre un reparto in ogni Comune ove abbiano sede uffici finanziari in modo di assicurare, attraverso una più intensa ed attiva collaborazione dei reparti stessi con quest'ultimi, la possibilità di accertamenti di imposte, di controllo fiscale e della ricerca delle evasioni.

Della relazione sull'attività svolta dal Corpo nell'esercizio finanziario, riteniamo opportuno riportare alcuni dati riguardanti l'esercizio 1949-50.

Nel settore delle dogane sono state eseguite 25.671 denunce contro 28.807 persone per l'ammontare complessivo di diritti evasi di lire 3.440.953.585, con un aumento del 40 per cento rispetto all'esercizio 1948-49. Sono stati sequestrati fra gli altri 140.232 chilogrammi di tabacco lavorato.

Nel settore « imposta di fabbricazione » sono state denunciate n. 5.432 persone per evasioni ammontanti a lire 142.885.544.

Nel settore « Monopoli di Stato » ramo tabacchi, sono state eseguite 987 denunce per coltivazioni clandestine, 985 per contrabbando da coltivazioni autorizzate, 4.978 per altri casi di contrabbando, 2.155 per contravvenzione. Complessivamente con quello delle dogane sono stati sequestrati chilogrammi 75.892 di tabacco in foglia e chilogrammi 156.150 di tabacco lavorato.

Nel settore « Tasse ed imposte indirette sugli affari » sono state eseguite n. 156.674 denunce per l'ammontare complessivo in « Tassa evasa » di lire 15.029.904.295.

Quivi è compresa la I. G. E. per la quale nell'esercizio scorso venne effettuato un ciclo di verifiche per grossi settori industriali e commerciali.

Nel settore « Cambi-valute e commercio dell'oro » sono state denunciate 754 persone e sono stati sequestrati 109⁹ chilogrammi di oro, 14 milioni di valuta italiana e, fra le altre valute, 178.567 dollari, 3.483.349 franchi francesi, 2.904 sterline ecc.

Anche in tema di *servizi di informazioni*, l'apporto per il reperimento della materia imponibile nel settore della imposizione diretta ordinaria e straordinaria appare imponente.

Sono state fornite a richiesta dell'Amministrazione ben 1.534.483 informazioni e, d'iniziativa, 18.913.

Il giro d'affari, forniture, incremento patrimoniali segnalati a richiesta supera i 1.452 miliardi, quelle d'iniziativa 578 miliardi.

AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

L'opera di questa Amministrazione è stata più volte illustrata. Nel gennaio scorso, in occasione della seduta inaugurale dell'attività 1951 della Commissione censuaria centrale, molti parlamentari ebbero modo, attraverso i discorsi in quella sede pronunciati, di apprendere, valutare ed apprezzare la mole veramente complessa del lavoro svolto e dei programmi per l'avvenire.

Riteniamo comunque di fare il punto dei lavori stessi considerando separatamente quelle che sono le attività dell'Istituto dagli altri incarichi aventi carattere straordinario.

Abbiamo considerato:

a) *Il catasto terreni* (vedi tabella A),

al 1° gennaio 1951 rimanevano ancora da rilevare geometricamente 1.118.000 ettari, da classificare 1.989.590 ettari, da pubblicare 3.166.871 ettari, da inviare in conservazione 6.410.005 ettari pari rispettivamente al 3,1 per cento; 6,6 per cento; 10,6 per cento; 21,4 per cento della superficie del territorio dello Stato.

Nel corso del 1950 vennero quindi rilevati circa 300 mila ettari, classificati oltre 400 mila, tenuti in conservazione 289 mila. Accettando l'intendimento più volte espresso di completare i lavori nel 1953, non possiamo non rilevare la necessità di incrementare notevolmente la azione per raggiungere il risultato prefisso.

Nella surricordata seduta della Commissione censuaria il Ministro non mancò, tenendo conto di considerazioni, rilievi e apprezzamenti fatti, di dare le direttive sulle quali orientare lo studio delle questioni di massima e delle modalità organizzative per giungere a quella unificazione di trattamento nell'imposizione del reddito agrario che si rende necessaria al conseguimento di una effettiva perequazione tributaria, e per lo

studio delle analoghe questioni e modalità da adottare per trovare le semplificazioni necessarie ed organiche che consentano all'amministrazione la revisione completa del classamento dei terreni, più volte auspicata dal Parlamento.

Consta che, da parte della competente Direzione generale sia già stato fatto un notevole lavoro in proposito; la Commissione si limita a raccomandare, per quanto possibile, una sollecita attuazione di tali direttive.

b) *Il Catasto edilizio urbano.* (Vedi tabella B).

Il 1950 è stato l'anno sperimentale per la pubblicazione di questo Catasto, la quale si è svolta in poco più di un migliaio di Comuni, esattamente in 52 Provincie con un totale di 1.024 Comuni comprendenti tre milioni di unità immobiliari. Il programma era di eseguirla in tre anni e, di conseguenza, sia nel 1951 che nel 1952 si dovrebbe fare la pubblicazione di oltre 3.000 Comuni. La pubblicazione comporta in effetti, l'invio in ogni Comune, almeno per due mesi, di un tecnico in missione con adeguato personale d'ordine, nonché l'utilizzo dell'opera di un indicatore locale per l'esame dei ricorsi. Non è quindi possibile, per varie considerazioni, essere ottimisti circa il completamento dell'opera entro il termine previsto.

L'affluenza del pubblico, dove è stata iniziata la pubblicazione è notevole, i reclami si mantengono entro i limiti dal 10 a 15 per cento del numero delle unità immobiliari e fra il 20 e il 25 per cento del numero delle ditte.

Ad evitare un precoce invecchiamento del nuovo catasto edilizio, la Commissione raccomanda di usare ogni accorgimento per portare rapidamente a compimento il lavoro stesso.

c) *Le stime immobiliari per tributi e per altre necessità di Enti pubblici.*

Nel 1949-50 sono state eseguite oltre 124.000 stime per l'applicazione delle tasse di registro e di successione, è stato continuato il lavoro di introduzione degli elementi di valutazione nei fogli contenenti le consistenze immobiliari delle ditte soggette all'Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, è stato dato un notevole impulso alle verifiche dei danni agli immobili e alle stime dei valori dei beni deteriorati e distrutti agli effetti del risarcimento dei

danni di guerra, in particolare nei riguardi delle proprietà dei cittadini delle Nazioni Unite da liquidarsi ai sensi dell'articolo 78 del trattato di pace.

Gli incarichi a carattere straordinario, che hanno pure portato un notevole lavoro a questa amministrazione, possono essere così classificati.

d) Contributo alle operazioni per l'attuazione della legge stralcio per la riforma fondiaria.

Le indagini per la determinazione del numero totale dei proprietari terrieri e l'accertamento delle proprietà soggette a scorporo sono a buon punto. I lavori già eseguiti hanno permesso di accertare i nominativi di tutte le persone fisiche e giuridiche che risultano iscritte in partite catastali con oltre 10.000 lire di imponibile, per ciascuno di tali nominativi sono stati determinati i terreni posseduti.

Sono state individuate quali, fra queste persone fisiche o società private, posseggano — ai titoli suddetti — terreni nei territori compresi nelle zone di applicazione della legge stralcio, e per ciascuna è stato determinato l'ammontare dell'imponibile catastale ad essa attribuibile.

e) Rilevamenti economico-statistici.

Nel 1950 si è conclusa l'indagine circa la proprietà terriera individuale nei riguardi di ben 170 mila persone fisiche con la determinazione della rispettiva proprietà complessiva nazionale mentre è in corso di avanzata elaborazione l'indagine per la determinazione del « numero totale dei proprietari terrieri ».

La situazione del personale, tenuto conto del lavoro svolto e da svolgere, appare deficitaria.

Su 13.049 posti a disposizione (6.197 di ruolo e 6.852 non di ruolo) ne risultano occupati 8.925 (cioè il 68 per cento). I concorsi espletati ed in corso non apportano concreti benefici alla situazione, in quanto essi si riducono in genere al trasferimento nei ruoli ordinari di personale già in servizio come avventizio. D'altro lato è sconsigliabile assumere personale stabile per le esigenze straordinarie del servizio.

La spesa prevista per l'esercizio 1951-52 è di lire 10.391.900.000 con un aumento nei confronti di quella dell'esercizio precedente di lire 2.315.000.000 (capitoli dal 93 al 116 e dal 264 al 269). L'aumento è dovuto nella quasi totalità alla categoria personale, a fronte dei noti miglioramenti di legge e per le previste nuove assunzioni.

Giustificato appare ancora una volta lo stanziamento del capitolo 101 in lire 80.000.000 con una maggiorazione di spesa di 10 milioni per lavori a cottimo da eseguirsi dal personale giornaliero (canneggiatori) per la conservazione del catasto terreni.

La necessità continua di rifornimento di carta e di articoli tecnici per misura e disegno, di acquisto e riparazione strumenti, macchine eliografiche, e macchine calcolo coordinate, la riproduzione di mappe da zinghi e formazione di nuove matrici su zingo, nonché le spese di adattamento locali, sono causa dell'aumento di spesa di 52 milioni previsto complessivamente per i capitoli 110, 113, 114 ed infine è stato apprezzato il ripristino da 80 a 100 milioni dello stanziamento di cui al Capitolo 260. « Spesa per l'accertamento generale dei fabbricati urbani », che dovrebbe permettere la pubblicazione negli anni programmati del catasto edilizio urbano.

TABELLA A

STATO D'AVANZAMENTO AL 1° GENNAIO 1951 DEI LAVORI DI FORMAZIONE
DEL NUOVO CATASTO TERRENI NELLE PROVINCE NELLE QUALI I LAVORI SONO ANCORA IN CORSO

	Superficie	Rilievo	Classamento	Pubblicazione	Conservazione
PIEMONTE					
ALESSANDRIA ha.	356.335	342.605	311.859	268.962	212.006
NOVARA	357.431	177.377	148.700	132.036	95.259
VERCELLI	299.645	190.495	164.162	142.823	131.768
LIGURIA					
GENOVA	182.468	107.591	100.237	79.317	41.258
LA SPEZIA	88.473	60.044	19.305	19.305	7.112
SAVONA	154.625	113.276	77.625	62.168	25.040
LOMBARDIA					
SONDRIO	321.015	316.766	288.467	183.572	128.664
VENETO					
BELLUNO	368.585	212.317	199.138	133.840	101.228
UDINE	716.347	489.639	398.404	351.999	255.748
EMILIA					
FORLÌ	291.001	291.001	291.001	291.001	255.884
PARMA	344.977	344.977	310.329	291.880	191.055
PIACENZA	258.839	258.839	258.839	258.839	106.663
TOSCANA					
AREZZO	323.195	323.195	323.195	323.195	140.044
FIRENZE	387.849	387.849	387.849	305.955	173.285
GROSSETO	449.575	449.575	449.575	449.575	313.989
LUCCA	177.151	177.151	177.151	147.029	62.116
PISA	244.801	244.801	244.801	244.801	150.837
PISTOIA	96.552	76.413	51.989	10.270	1.010
SIENA	382.119	382.119	382.119	382.119	256.891

Segue TABELLA A.

	Superficie	Rilievo	Classamento	Pubblicazione	Conservazione
UMBRIA					
PERUGIA ha.	631.655	541.729	440.987	265.825	195.529
TERNI	314.068	214.068	214.068	214.068	—
MARCHE					
ASCOLI PICENO	208.663	208.663	208.663	208.663	176.394
LAZIO					
RIETI	274.914	274.914	274.914	234.775	200.992
ROMA	533.970	533.970	533.970	533.970	247.143
VITERBO	349.259	255.945	86.503	36.698	—
ABRUZZI E MOLISE					
CAMPOBASSO	444.785	405.750	373.834	320.983	168.279
CHIETI	259.032	217.760	168.679	133.210	85.441
L'AQUILA	502.780	502.780	491.961	472.261	364.097
CAMPANIA					
BENEVENTO	207.076	207.076	207.076	207.076	131.640
CALABRIA					
CATANZARO	525.280	525.280	394.667	352.442	199.762
COSENZA	669.818	669.818	652.626	426.364	235.167
REGGIO CALABRIA	319.424	319.424	313.424	266.615	141.960
SICILIA					
AGRIGENTO	304.117	304.117	304.117	304.117	240.576
MESSINA	324.703	324.703	324.703	324.703	123.285
Totali	11.570.527	10.452.027	9.580.937	8.403.656	5.160.522

TABELLA B.

SITUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI PUBBLICAZIONE DEL NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO.
AL 28 FEBBRAIO 1951 LA PUBBLICAZIONE ERA ULTIMATA IN 624 COMUNI COSÌ SUDDIVISI
PER PROVINCE.

PROVINCIA	COMUNI N.	UNITÀ IMMOBILIARI N.
Agrigento	10	40.755
Ancona	7	8.639
Aosta	1	6.177
Arezzo	6	4.241
Avellino	22	24.948
Bari	15	107.813
Benevento	25	27.326
Bergamo	5	27.742
Brescia	36	58.486
Caltanissetta	7	21.513
Campobasso	21	24.959
Caserta	13	37.504
Catania	7	10.336
Catanzaro	39	59.364
Cuneo	28	39.639
Enna	1	3.224
Ferrara	11	52.847
Firenze	6	14.683
Forlì	5	7.966
Grosseto	3	3.807
Imperia	21	15.473
L'Aquila	12	31.346
La Spezia	18	39.886
Latina	2	3.616
Lucca	18	14.524
Macerata	19	28.850
Mantova	15	12.437
Massa	3	30.456
Messina	13	66.070
Milano	8	45.720
Modena	12	15.476
Napoli	1	37.305
Padova	23	9.428
Palermo	3	4.106
<i>A riportare</i>	436	936.662

Segue TABELLA B.

PROVINCIA	COMUNI N.	UNITÀ IMMOBILIARI N.
<i>Riporto</i>	436	936.662
Perugia	2	2.861
Pesaro	2	1.039
Pisa	3	8.795
Pistoia	3	4.091
Potenza	43	70.071
Ragusa	1	14.878
Ravenna	2	5.538
Roma	6	51.034
Salerno	27	45.205
Siena	16	35.073
Siracusa	5	30.135
Sondrio	1	3.767
Teramo	20	19.293
Torino	13	10.121
Trapani	4	27.647
Treviso	10	6.075
Venezia	3	5.331
Verona	11	51.337
Vicenza	16	25.168
TOTALI	624	1.354.121

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE

E DELLE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI.

È innegabile che trattasi di una delle più importanti branche del Ministero delle finanze; essa infatti amministra, secondo le previsioni per il prossimo esercizio, oltre 418 miliardi di tributi e assorbe, per questo, il 32,5 per cento della spesa del Ministero. Dal miglioramento costante della sua organizzazione e dal perfezionamento tecnico dei suoi servizi dipende l'incremento di buona parte delle entrate dello Stato. Consta, in effetti, che tale assillo è ben presente negli organi direttivi, che, allo sforzo per la riorganizzazione dei tributi, fanno se-

guire di pari passo lo sforzo per la riorganizzazione, tanto al centro che alla periferia, degli uffici, del personale, dei mezzi più importanti.

La Direzione generale ha provveduto al raggruppamento secondo criteri più omogenei e logici delle sue Direzioni; l'ispettorato centrale è stato rafforzato in maniera da potere assolvere in modo migliore i molteplici compiti, le avvenute riunioni consultive di ispettori compartimentali hanno permesso di studiare a fondo i problemi di riordinamento surricordato.

Vincendo notevoli difficoltà si è provveduto, nei limiti del possibile, al trasferimento di funzionari nelle sedi chiave, e attraverso un importante corso di addestramento tenutosi in

Roma dal 10 ottobre 1950 al 10 aprile 1951, si è curata, con l'insegnamento delle discipline giuridiche e tecniche necessarie per la retta applicazione delle difficili e varie leggi delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, la preparazione di un centinaio di giovani che venivano assunti in servizio.

L'espletamento dei concorsi in atto permetterà un miglioramento notevole.

Pur non entrando in merito al gettito dei tributi amministrati, e non essendo questo il nostro compito, dobbiamo raccomandare ancora una volta la maggiore cura nella lotta contro le evasioni che, specie per l'imposta generale sull'entrata, dovrebbero essere ancora notevoli. È questo il ramo che dà più introito fra tutte le imposte, ma più ne potrebbe dare, se amministrato modernamente con corrispondente attrezzatura di uomini e di mezzi. Conviene insistere nell'attuazione di particolari servizi di controllo circoscritti a determinati e precisi settori industriali.

La Commissione raccomanda infine per questo ramo una sollecita definizione del contenzioso, così come permesso dalle speciali norme contenute nella legge di perequazione tributaria.

Nell'esame dei 42 capitoli di spesa di questa Amministrazione (dal 117 al 147 e 270) sono state fatte le seguenti considerazioni:

dedotti i 35.871.500.000 inerenti ad impostazioni di spesa per devoluzioni varie in relazione alla entrata (capitoli 147-154 e 270) e 5.014.000.000 per restituzioni rimborsi, spese varie e arbitraggi, (capitoli 146, 156 e 157) sui quali, nella parte generale di questa relazione, sono stati forniti opportuni chiarimenti, resta da esaminare l'onere residuale di 11.051.800.000.

Quest'ultimo, appare così suddiviso:

Spese per il personale di ruolo e non di ruolo degli uffici (capitoli 117-124)	6.746.500.000
Spese per il personale operaio addetto ai valori bollati (capitoli 134-137)	30.000.000
Spese per il personale addetto alla vigilanza finanziaria permanente presso gli Uffici del registro (capitolo 13) . . .	100.000.000

Spese varie per custodia, aggi, deposito valori bollati (capitoli 132, 133, 138)	3.335.000.000
Indennità missione, trasferimento, rimborso spese trasporto, per accertamenti autorizzati (capitoli 125, 127) .	455.000.000
Premi vari per repressione e per ricerca materia imponibile (capitoli 129-130) . . .	23.000.000
Spese varie per accertamenti, riscossioni, ecc. (capitolo 140)	20.000.000
Indennità varie (capitolo 128) .	6.500.000
Spese affitto, ufficio, manutenzione locali, ecc. (capitoli 143-145)	335.000.000

ciò che di massima viene giudicato regolare.

Il trasferimento dello stanziamento di 455 milioni dai capitoli 140 e 138, pur non realizzando la migliore articolazione richiesta nella relazione dell'anno scorso, ha migliorato l'impostazione della spesa.

A seguito della sospensione fino al 1° gennaio 1952 delle disposizioni contenute nei decreti legislativi 5 settembre 1947, n. 1173, e 12 marzo 1948, n. 326, circa la costituzione del collegio peritale centrale per la valutazione delle azioni, il capitolo 139 è stato segnato per sola memoria.

Viene istituito, infine, il nuovo capitolo 142 per le spese inerenti all'uso dell'automezzo assegnato per i servizi delle tasse e imposte indirette.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO.

Diverse cose sono state dette su questo ramo dell'Amministrazione e alcuni consigli o suggerimenti sono stati dati per renderla più aderente ai compiti affidati ad essa e per ottenere dai beni, che costituiscono il patrimonio dello Stato, un maggiore incremento di reddito mediante un più razionale sfruttamento ed una migliore organizzazione.

Non vorremmo ripetere argomenti usati ma non possiamo esimerci da riepilogare le più importanti osservazioni fatte per togliere la impressione comune che, forse, data la materia trattata, per la maggior parte immobile per na-

tura, anche l'esame e lo studio dei problemi inerenti — a torto o a ragione — divengano immobili per conseguenza.

È stato accennato come non tutti i beni patrimoniali e quelli di demanio pubblico siano sotto la vigilanza diretta della Direzione generale ed è stata chiesta al riguardo una ricognizione ed una elencazione di tali beni, che appare tuttora in corso presso le Intendenze di finanza.

È stata raccomandata la creazione di una azienda autonoma che raggruppasse in una unica organizzazione tutte le aziende termali, al fine di ottenere semplificazione e uniformità di indirizzo e sviluppo armonico, ma gli studi ed i procedimenti in proposito non appaiono ancora decisamente orientati.

La Commissione si rende ben conto delle difficoltà da superare, ma è sempre più convinta

che, nell'intendimento di creare un organismo adatto al rapido e perfezionato sviluppo delle attività termali di cui lo Stato è attualmente in possesso, delle quali anche il profitto industriale deve essere ben amministrato e controllato, e nella mira di giungere gradualmente ad un assorbimento di altre aziende termali italiane, tendente anche ad assolvere l'impegno assunto dalla Costituzione per cui « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività », una soluzione della questione nel senso indicato si rende necessaria.

Riproduciamo ancora una volta l'elenco delle Terme demaniali con gli utili conseguiti al 31 dicembre ultimo scorso sull'ammontare dei quali non possiamo esprimerci dovendo su tal caso esaminare bilanci e convenzioni per ciascuna delle aziende indicate.

TERME DELLO STATO

AZIENDE	Ente concessionario	Data della convenzione	Durata della convenzione	Utile demaniale	
				1949	1950
Terme demaniali di Acqui	Società Terme di Acqui	4 luglio 1939	5 luglio 1949-31 dicembre 1968	4.239.353 —	4.920.196 —
Terme demaniali di Chianciano	Società Terme di Chianciano	14 giugno 1941	15 giugno 1941-31 dicembre 1965	30.916.415,10	30.306.705,30
Terme demaniali di Castrocaro	Gestione diretta	—	—	1.084.804 —	538.458 —
Terme di Levico Vetriolo	Società Terme di Levico-Vetriolo	4 dicembre	15 febbraio 1930-31 dicembre 1959	1.792.804,80	2.687.112 —
Terme di Montecatini	Società Terme di Montecatini	24 luglio 1940	1 gennaio 1943-31 dicembre 1967	65.490.914 —	90.651.995 —
Terme di Roncegno	Società Terme di Roncegno	11 marzo 1948	1 gennaio 1938-31 dicembre 1949	776.230 —	1.358.613 —
Terme di Salsomaggiore	Gestione diretta	—	—	111.056.311,71	125.552.953 —
Stabilimenti demaniali di Recoaro	Società Stabilimenti demaniali di Recoaro	29 giugno 1931	1 luglio 1931-31 dicembre 1961	163.749.808 —	205.967.542 —
Terme demaniali di S. Cesare di Otranto	Società Terme demaniali di S. Cesare (Lecce)	30 giugno 1940	30 giugno 1940-30 aprile 1979	222.515 —	non indicato ancora
Centro Ittico demaniale marittimo-Campano	Consorzio Nazionale tra Cooperative di Pescatori e Affini	12 aprile 1945	14 aprile 1945-31 marzo 1957	9.967.976 —	id.
				389.297.131,61	461.983.574,30

In occasione dello studio e della discussione del disegno di legge (n. 1327) circa l'aumento del Fondo dell'Istituto per la ricostruzione industriale la vostra 5^a Commissione ha accennato come il problema dell'intervento dello Stato nella vita economica del Paese potrebbe trovare più opportunamente la sua generale impostazione e le sue soluzioni quando fosse messo in discussione l'ordinamento tecnico amministrativo di tutte le partecipazioni che oggi lo Stato possiede comprese quelle del Demanio mobiliare.

Come noto, questo importante settore dell'attività statale è costituito:

a) dalle Società il cui capitale sia sottoscritto, anche parzialmente dallo Stato;

b) dagli Enti pubblici, svolgenti attività commerciale o industriale, il cui capitale sia formato in tutto o in parte col concorso dello Stato;

c) dagli Enti, pubblici e privati, i quali svolgano attività commerciale o industriale ed abbiano comunque contributi o sovvenzioni a carico dello Stato o esigano contributi a carico di privati, la cui imposizione sia delegata allo Stato.

Dato l'interesse che suscita questo campo di attività riteniamo rinnovare la pubblicazione dell'elenco delle Società e dei principali Enti cui lo Stato è direttamente interessato.

DEMANIO MOBILIARE DELLO STATO

ELENCO DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI ITALIANI CON PARTECIPAZIONE DELLO STATO NEL CAPITALE SOCIALE

SOCIETÀ ITALIANE

DENOMINAZIONE	Capitale	Partecipazione dello Stato
1. Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.)	2.000.000.000	1.200.000.000
2. Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili (A.N.I.C.)	7.200.000.000 2.000.000.000 obbligazioni	2.938.721.400 2.000.000.000 obbligazioni
3. Società per azioni nazionale « COGNE » .	8.000.000.000	6.000.000.000 in corso versam. 2.000.000.000
4. Società per azioni mineraria « Monte Amiata »	656.000.000	137.600.000
5. Società per azioni « Ala italiana » in liquidazione	10.000.000	10.000.000
6. Società per azioni Linee Aeree Transcontinentali Italiane (L.A.T.I.)	50.000.000	50.000.000
7. Società per azioni « Nazario Sauro » . . .	6.000.000	2.000.000

DENOMINAZIONE	Capitale	Partecipazione dello Stato
8. Società per azioni Italiana Stabilimenti Cinematografici « Cinecittà »	255.000.000	255.000.000
9. Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E.N.I.C.)	600.000.000	600.000.000
10. Azienda Tabacchi Italiani (A.T.I.)	160.000.000	100.000.000
11. Società per azioni Fertilizzanti Naturali Italia (S.A.F.N.I.)	15.000.000	15.000.000
12. Società Italiana per il Commercio Estero (S.I.C.E.A.)	15.000.000	7.250.000
13. Società per azioni « Agenzia Stefani »	1.000.000	1.000.000
14. Società per azioni Valorizzazione Idroterapia Radioattività Ischia-Lacco (C.I.R.I.L.)	10.000.000	4.000.000
15. Società per azioni Incremento Chianciano (S.I.C.)	8.000.000	3.000.000
16. Società per azioni Importazione ed Esportazione Bestiame (S.A.I.B.)	65.806.300	64.906.300
17. Società per azioni Laterizi Siciliani (S.A.L.S.)	18.000.000	9.000.000
ENTI PUBBLICI		
18. Azienda Carboni Italiani (A. Ca. I.)	600.000.000	475.000.000
19. Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.)	200.000.000	120.000.000
20. Azienda Ligniti Italiane (A.L.I.) in liquidazione	100.000.000	48.000.000
21. Ente Nazionale Metano (E.N.Met.)	400.000.000	400.000.000

Da una indagine esperta è stato possibile accertare, in via di approssimazione, che nell'esercizio 1949-50 l'ammontare dei dividendi ottenuti per sette delle società elencate e da un ente, è stato di oltre 608 milioni mentre le perdite registrate su cinque società ed un ente, sono state di lire 626 milioni con una differenza passiva, quindi, di 19 milioni. Non è possibile trarre delle considerazioni da questi risultati in quanto altri elementi di massima importanza, quali la distribuzione di azioni gratuite emesse in riguardo a rivalutazione per conguaglio monetario capovolgono completamente i risultati suddetti.

Dobbiamo per altro considerare ancora una volta la convenienza di sollecitare la liquidazione dell'Ala italiana, dell'Azienda ligniti italiane, nonché di promuovere la liquidazione di altre società inattive.

La Commissione ha infine espresso nuovamente l'avviso di esaminare la opportunità di passare alcuni pacchetti azionari ad esempio quelli della Società « Cogne » e Monte Amiata ad altri Enti parastatali interessati.

La spesa complessiva (capitoli 158-192 e 271-273) segna un aumento di 308.400.000 su quella dell'esercizio precedente ed ammonta a 1.041.960.000 nella parte ordinaria e 128 milioni nella parte straordinaria.

L'aumento stesso è giustificato nella massima parte dai noti provvedimenti di legge in favore del personale e, per il capitolo 186, dal maggior onere per contribuzioni e imposte sui beni del Demanio portato da 233.500.000 a 300 milioni.

La Commissione ha rilevato con soddisfazione l'aumento apportato complessivamente nello stanziamento dei capitoli 173 e 174 di 95 milioni, cioè il 60 per cento di quello precedente, per le spese di amministrazione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei Canali patrimoniali dell'antico Demanio e dei Canali Cavour, ciò che permetterà di continuare, anche se modestamente, i lavori intrapresi per la costruzione del Canale Elena. Ugualmente è stato rilevato l'aumento del 100 per cento nella spesa straordinaria prevista al capitolo 271, portata da 60 a 120 milioni, spese e contributi ai lavori concernenti miglioramenti patrimoniali ecc. che saranno destinati, per la maggior parte, alle aziende termali.

AMMINISTRAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE.

Nell'applicazione della legge di perequazione tributaria si « parrà la nobilitate » di questa Amministrazione che, attraverso l'opera intelligente della sua Direzione generale e dei suoi 658 Uffici distrettuali, dovrà porre in atto uno strumento nuovo, atteso al traguardo dalla pubblica opinione. Da parte degli organi centrali sono stati presi i seguenti principali provvedimenti:

1) sono state impartite istruzioni per una nuova organizzazione degli Uffici distrettuali in rapporto alle esigenze della dichiarazione unica dei redditi;

2) sono in corso di preparazione i modelli di schede per la dichiarazione dei redditi;

3) è stato predisposto un unico testo delle norme della legge di perequazione con quelle del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1945, n. 585, in adempimento del disposto dell'articolo 49 della legge di perequazione;

4) sono state diramate le istruzioni per l'attuazione del titolo V della legge di perequazione (norme per agevolare la sistemazione di determinate posizioni tributarie);

5) sono state impartite istruzioni per la ripresa della riscossione dell'imposta complementare, sospesa fin dal 1950 in attesa che fosse pubblicata la legge sulla perequazione;

6) sono in corso le istruzioni ministeriali sulle norme della legge di perequazione relative alla dichiarazione dei redditi.

La periferia sta rapidamente preparando il suo personale mediante opportuni spostamenti, e sta attrezzandosi anche materialmente al ricevimento delle dichiarazioni. La Commissione raccomanda di non lasciare nulla d'intentato, al fine di ottenere il buon esito della riforma, che, tra l'altro, aprirà la via all'attuazione delle notevoli miglitorie che al campo fiscale italiano abbisognano.

Unicamente per valutare, apprezzare, e richiamare alla urgenza di una azione volitiva nello svolgimento del nuovo compito, facciamo presente che nei rami di ricchezza mobile e imposta complementare, gli uffici distrettuali delle imposte eseguirono nel 1950 ben 412.137 nuovi accertamenti per un reddito im-

ponibile di oltre 160 miliardi, ne definirono 403.446, ma alla fine dell'anno, ne rimanevano ancora da definire (data la situazione preesistente) ben 346.155 per un imponibile di 149 miliardi.

La situazione delle contestazioni presso le Commissioni risultano al 31 dicembre scorso ancora gravi, figurando presso quelle distrettuali ben 132.209 reclami, presso quelle provinciali 58.756 e presso la Commissione centrale 4.946.

Iniziando dalla parte straordinaria l'esame dei capitoli di spesa riguardanti questa Amministrazione, per le variazioni ivi apportate, appare, a prima vista, la notevole diminuzione di 398.650.000 (da 3 miliardi 553.060.000 del 1950-51 a 3.154.410.000 del 1951-52); in realtà, però, questa riduzione deriva specialmente dal trasferimento alla spesa ordinaria, della somma di 1.863.500.000 (capitoli 266-270) relativa alle spese per il personale non di ruolo addetto ai lavori inerenti all'impianto dell'anagrafe tributaria e alla formazione dello schedario generale dei titoli azionari mentre vi è aumento in altri capitoli. Ciò è stato fatto nell'intento di unificare tutta la spesa relativa al personale dipendente dall'Amministrazione in parola e perchè i lavori straordinari dell'anagrafe tributaria sono stati sostituiti con quelli ormai a carattere ordinario dello schedario tributario, diminuzione compensata in buona parte dall'aumento di 1.500.000.000 figurante nella spesa d'ordine del capitolo 250 per integrazione d'aggio da corrispondere agli esattori, ecc. Ecco un nuovo caso di slittamento di spese straordinarie nel gruppo delle ordinarie.

Il capitolo 276 è aumentato di 25 milioni — la spesa sale così a 30 milioni — per la necessità di rinnovo integrale delle matricole fondiarie, rinnovo che si effettua ogni 10 anni essendo i registri predisposti per tale durata. Lo stanziamento non sembra adeguato al lavoro da compiere.

La parte ordinaria presenta una previsione di spesa di 14.681.745.000 con un aumento di 4.690.640.000 su quella dell'esercizio scorso. Sono quindi complessivamente 17 miliardi e 500 milioni occorrenti per l'amministrazione delle imposte dirette, il cui gettito è previsto in 204 miliardi circa.

La parte più notevole della spesa, come al solito, riguarda il personale che ha avuto i consueti aumenti. I capitoli 205 e 206 inerenti ai servizi di ricerca di materia imponibile ed i compensi ai notificatori, informatori, ecc. comportano una spesa di 250.000.000, superiore, cioè, di 50 milioni a quella dell'anno scorso, e i capitoli 222 e 223 prevedono un ulteriore incremento di 2.100.000.000 di spesa per restituzione e similari e ciò in rapporto alla cifra totale degli introiti per imposte dirette. Nulla da dire nei rimanenti capitoli.

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE E DELLE IMPOSTE DI FABBRICAZIONE.

La spesa di questo servizio che realizza, secondo le previsioni per il 1951-52, ben 209.970 milioni per imposte di fabbricazione, 72.500 milioni per diritti doganali vari e 16.500 milioni per imposte di consumo caffè e cacao, è stata prevista in complessivi 15.019 milioni pari cioè al 5,03 per cento dell'entrata, percentuale che può essere giustamente ridotta all'1,40 circa, se viene tenuto conto che, nel gobale dell'onere, sono compresi lire 11 miliardi per restituzioni varie.

Le spese inerenti al personale segnano un aumento complessivo di 137.450.000 di cui: 129 milioni e 300.000 per tutto il personale di ruolo e non di ruolo che costa in tutto 3.181.300.000 (cap. 224-231), 150.000 per il personale operaio delle imposte di fabbricazione incaricato dell'applicazione dei congegni meccanici e loro riparazioni, il cui onere appare di 17.650.000 (cap. 242-245) e di 8.000.000 per le visitatrici doganali il cui costo raggiunge i 68.000.000 (cap. 252-253).

Nonostante i rilievi fatti nella relazione al bilancio 1950-51 lo stanziamento del cap. 132 è rimasto inalterato a 400.000 lire, che dovrebbero servire a tutti i seguenti scopi:

- 1) premi e spesa per la scoperta e repressione del contrabbando;
- 2) prelevamento di campioni e rimborso spese di trasporto;
- 3) premi per la scoperta delle contravvenzioni;
- 4) spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione e il commercio dei vini artificiali;

5) spese per la vigilanza diretta a reprimere le frodi nella preparazione e commercio di sostanze uso agrario;

6) spese inerenti al corso teorico pratico annuale per il personale tecnico delle imposte di fabbricazione;

ciò che appare per lo meno, inadeguato e inefficace.

I capitoli 233, 234 e 235 riflettenti indennità di missione, trasferimenti, rimborsi spese trasporto spettanti al personale civile, nonché le analoghe indennità dovute alle Guardie di finanza per i servizi delle Intendenze di finanze, per i servizi delle Intendenze di finanza per la reggenza piccole dogane, ecc. importano una spesa di 372 milioni con un aumento di 132 milioni sugli stanziamenti effettuati allo stesso titolo nell'esercizio tuttora in corso. La giustificazione appare evidente in quanto, risultando quasi del tutto impossibile eseguire i trasferimenti per le note difficoltà di alloggio, si supplisce in parte alle necessità di personale nelle sedi ove maggiore è il bisogno, con l'invio di elementi in missione. La necessità di una intensificata vigilanza per la repressione delle frodi e l'ausilio richiesto in proposito alla Guardia di finanza completa la motivazione dell'aumento nelle spese in esame.

Nella categoria « Imposte di fabbricazione », è stata notata la maggiore spesa di 40 milioni del capitolo 246 dovuta per 25 milioni, all'ulteriore fabbisogno di materie prime per l'adulterazione degli spiriti e, per 15 milioni, all'acquisto dei contrassegni di Stato per i recipienti

contenenti estratti di essenze liquori istituito con legge 18 luglio 1950, n. 142. È augurabile che sullo stanziamento totale di questo capitolo di 200 milioni si mantenga davvero il criterio di riservare 75 milioni per l'acquisto di nuovi strumenti e macchinari.

Sempre nella stessa categoria Imposte di fabbricazione troviamo l'aumento di un miliardo nel capitolo 249 relativo alla « Restituzione di imposte di fabbricazione sui filati e sui manufatti tessili esportati » il cui ammontare totale ascende a 6 miliardi sui 30 d'entrata previsti dal tributo, e l'istituzione del nuovo capitolo 251 per « Rimborso parziale dell'imposta di fabbricazione della benzina consumata per l'azionamento delle autovetture adibite al servizio pubblico da piazza, compresi i motoscafi usati allo stesso scopo » con l'imputazione di 750 milioni di spesa che sembrerebbe insufficiente al fabbisogno.

Nessun'altra e nuova considerazione è stato ritenuto necessario di fare per gli altri capitoli di spesa riguardante il complesso dei servizi svolti da questa Amministrazione (dal 236 al 241, 247, 248, 250, dal 254 al 259).

La situazione numerica del personale per la esecuzione dei servizi delle dogane e delle imposte di fabbricazione appare ancora deficitaria, ma è presumibile una miglioria se saranno effettuati, rapidamente, i concorsi di reclutamento in atto e quelli di prossimo bando. Dal prospetto generale pubblicato in questa relazione già risulta la composizione del personale al 1° aprile scorso, riteniamo tuttavia dare qualche maggiore dettaglio.

SITUAZIONE DEL PERSONALE

	Dogane			U.T.I.F. (1)			Laboratori chimici (2)		
	Organico	Posti coperti	Posti vacanti	Organico	Posti coperti	Posti vacanti	Organico	Posti coperti	Posti vacanti
Gruppo A	650	547	103	118	82	36	125	95	30
Gruppo B	1.900	1.055	845	412	150	262	—	—	—
Gruppo C	900	680	220	730	429	301	20	—	20
Subalterni	800	620	180	100	46	54	50	37	13
	4.250	2.902	1.348	1.360	707	653	195	132	63

(1) Fanno parte del Gruppo A, ingegneri; Gruppo B, tecnici e elettrotecnici; Gruppo C, tecnici, elettrotecnici, computisti.

(2) Fanno parte del Gruppo A, chimici; Gruppo C, Preparatori.

L'organizzazione delle dogane già perfezionata a seguito del decreto ministeriale 1° novembre 1949, n. 9890, che modificò la ripartizione territoriale dei servizi e degli uffici doganali, aggiungendo alle circoscrizioni preesistenti 13 nuove circoscrizioni, è stata completata dal decreto ministeriale 1° novembre 1950, 12914, che ha istituito due nuovi compartimenti doganali, quelli di Bari e di Torino.

Immutata è, invece, rimasta l'organizzazione dei 33 Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Importante appare l'istituzione di un « Ufficio prezzi » presso l'Ufficio tecnico centrale dogane, che, avvalendosi delle comunicazioni dei nostri addetti commerciali all'estero, dei listini pubblicati dalla stampa nazionale e straniera dirama un bollettino di « informazioni », a misura che queste vengono raccolte e vagliate. Un ufficio prezzi è stato anche istituito presso le principali dogane.

Notevole l'opera del Collegio consultivo dei periti doganali che, ricostituito con decreto legislativo 9 marzo 1948, n. 443, dall'inizio del suo nuovo funzionamento avvenuto il 1° ottobre 1949, ha permesso a tutto il febbraio 1951 la decisione di 1.531 controversie di tariffa.

La Commissione ritiene infine opportuno di non passare sotto silenzio l'opera svolta dalla Amministrazione in questi primi nove mesi di applicazione della nuova tariffa doganale che è stata veramente assidua ed accorta, tale comunque, da rendere l'applicazione del nuovo strumento del dazio *ad valorem*, facile, aderente alla realizzazione degli accordi internazionali di volta in volta raggiunti, utile allo sviluppo dell'economia nazionale e al fabbisogno del Paese.

Particolare menzione merita anche il continuo interessamento, agli effetti dello sviluppo delle attività industriali nazionali, per gli istituti della « importazione ed esportazione temporanea » e della « restituzione dei diritti » e l'azione di repressione delle frodi e contenzioso doganale.

Nel ramo delle imposte di fabbricazione, il cui sistema fiscale è rimasto nel corrente esercizio sostanzialmente immutato, è continuata l'opera intesa al potenziamento del gettito tributario.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA FINANZA STRAORDINARIA.

Nella relazione presentata alla Camera dei deputati per la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze 1949-50 venne rilevato il carattere del tutto transitorio di questa Amministrazione, la quale — com'è noto — ha veduto l'inizio del suo funzionamento nel 1946 e, nella relazione presentata l'anno scorso al Senato, in sede di discussione del bilancio 1950-51, veniva raccomandata la rapida conclusione dei lavori intrapresi.

Pertanto, onde dar modo di valutare il lavoro svolto e da svolgere, riteniamo opportuno far seguire alcune notizie illustrative.

Come risaputo, vengono amministrati da questo organismo, i seguenti tributi:

- a) imposta straordinaria sui profitti di guerra e relativi profitti avocabili;
- b) avocazione dei profitti eccezionali di contingenza;
- c) avocazione dei profitti di regime e confisca dei beni;
- d) imposta straordinaria sul patrimonio.

Per la prima, la data di prescrizione dell'azione della finanza per l'accertamento dei profitti è terminata col 30 giugno 1950. A quell'epoca gli Uffici distrettuali delle imposte avevano eseguiti ben 1.538.894 accertamenti per un reddito complessivo di 228.442.851.000. Al 31 dicembre dello stesso anno erano stati definiti 1.192.729 accertamenti per un reddito di 91.745.527.000, ne rimangono ancora da definire 334.629 contestati, per un reddito complessivo di 88.013.000.000.

Il gettito globale risultante dai ruoli dell'imposta sui profitti di guerra dei relativi profitti avocabili e dell'imposta di ricchezza mobile sull'ecceденza, dall'istituzione del tributo fino alle risultanze dei ruoli suppletivi del 1° semestre 1951 ammonta a lire 51.937.974.750.

Risultato, quindi, assai soddisfacente, che verrà sensibilmente migliorato, allorchè saranno definiti gli accertamenti in contestazione.

L'avocazione dei profitti eccezionali di contingenza, comportante l'avocazione allo Stato dell'80 per cento dei profitti realizzati a tale titolo dal 1° gennaio 1939, ha creato un lavoro assai notevole e irto di difficoltà. Gli Uffici distrettuali delle imposte devono combattere con le più vive resistenze da parte dei contribuenti, che arrivano perfino a preconstituirsì casi di insolvenza. Comunque, al 31 dicembre scorso, su oltre 204.000 accertamenti eseguiti, per un reddito superiore ai 112 miliardi, ne erano stati definiti 148.000 per 10.501.000.000. Il gettito complessivo del tributo fino alle risultanze dei ruoli suppletivi di 1ª serie 1951 è stato di 14 miliardi.

L'attività accertatrice degli Uffici distrettuali per l'avocazione dei profitti di regime e confisca dei beni si è chiusa il 31 dicembre 1949. Alla stessa data risultavano notificati

25.379 accertamenti per 118.618.000.000. A tutto il 31 dicembre dell'anno scorso ne risultavano invece definiti:

per concordato, 9.646 per 7.563.179.217;
per decisione contenziosa, 3.674 per un miliardo 372.634.000;
archiviati d'ufficio 373 per 4.589.146.000;
ancora da definire 11.143 per 81 miliardi 201.000.000.

Appare notevole l'attività spiegata tanto dagli Uffici distrettuali delle imposte quanto dagli organi del contenzioso amministrativo che si sono trovati ad affrontare controversie di particolare natura, magari di ordine politico e morale.

La situazione dei procedimenti di confisca al 31 dicembre 1950 risulta dal seguente prospetto:

DENOMINAZIONE	Numero	Beni reperiti	
		valutati	da valutare Valore presunto
Confische eseguite	50	1.741.461.968	—
Confische in corso di esecuzione	293	88.408.261	1.336.712.112
Confische in corso di istruttoria	413	355.145.396	192.951.130
Pratiche archiviate per carenza di beni — assoluzioni, amnistie	6.654	—	—
	7.410	2.185.015.625	1.529.663.242

Nel 1950 è entrata in fase di concreta e attiva applicazione l'Imposta straordinaria sul patrimonio e gli Uffici distrettuali svolgono ora una buona attività al riguardo.

Al 31 dicembre 1950 le rettifiche o i nuovi accertamenti a qualsiasi ruolo definiti avevano assicurato un importo di imposta straordinaria pari a milioni 25.772, mentre gli accertamenti rimasti da definire erano 19.432 per un importo di 31.782.000.000.

Col proseguire dei lavori di accertamento, i cui termini a mente dell'articolo 67 del testo unico 9 maggio 1950 andranno a scadere il 31 dicembre 1952, aumenterà certamente il

numero delle contestazioni e di questo stato di cose, che andrà creandosi, si è preoccupata la Commissione che rivolge invito più vivo all'Amministrazione affinché vengano presi per tempo opportuni ed adeguati provvedimenti.

L'Ufficio centrale aveva in servizio al 1° marzo 1951 ventuno unità di ruolo delle quali quindici di gruppo A, quattro d'ordine e due subalterni e quarantatré unità non di ruolo. Distaccate dalla Direzione generale imposte dirette prestavano servizio, alla stessa data in tale Ufficio, una unità di gruppo A e sei elementi d'ordine.

I capitoli della spesa, tutti impostati nella

« spesa straordinaria » (dal 283 al 296), segnano un onere globale di 806 milioni con una diminuzione di 1.500.000 su quello dell'esercizio 1950-51.

Un aumento di dieci milioni è stato apportato al capitolo 283 che, diviso in tre articoli, avrà per l'esercizio 1951-52 le seguenti impostazioni:

Art. 1. - Compensi ai membri delle Sezioni speciali delle Commissioni di 1° e 2° grado istituite con l'articolo 21 del decreto legislativo luogotenenziale 25 marzo 1946, n. 134 e spesa di segreteria	L. 15.000.000
Art. 2. - Spese di sequestro e giudiziari	3.000.000
Art. 3. - Spese di arredamento, stampati pubblicazioni, materiale vario, manutenzione, spese per l'autovettura in dotazione alla Direzione generale ed altre spese occorrenti al funzionamento del servizio centrale e provinciale dei tributi straordinari	7.000.000

Aumenti per complessive lire 13.500.000 si sono verificate nelle spese riguardanti il personale mentre una ulteriore diminuzione di lire 25.000.000 è stata apportata nel capitolo 295 « restituzioni e rimborsi » il cui onere risulta di 575 milioni.

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1951-52.

Lo stato di previsione dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1951-52 dà i seguenti risultati complessivi:

Entrate	L. 72.637.000.000
Spese	» 69.730.950.000
Avanzo finanziario L.	<u>2.906.050.000</u>

Come è noto, le entrate dell'Amministrazione sono costituite da due elementi e, cioè, dalla quota assegnata sui proventi delle vendite a prezzo ordinario dei tabacchi, dei sali e delle cartine e tubetti per sigarette e dalle altre entrate proprie derivanti dalle esportazioni e dalle vendite per provviste di bordo dei tabacchi e dei sali, nonché dalla vendita dei prodotti secondari e del chinino e dai proventi diversi della gestione delle Aziende.

Esaminando partitamente le previsioni delle entrate e delle spese di ciascuna Azienda, si rilevano i seguenti elementi.

Previsioni delle entrate.

Azienda tabacchi. — Le entrate derivanti dalla vendita dei tabacchi a tariffa ordinaria sono previste per l'importo complessivo di lire 263.896.000.000, con un aumento di lire 17.896.000.000 in confronto delle previsioni dell'esercizio precedente, corrispondente ad oltre il 7 per cento. Questo aumento deriva per lire 10.000.000.000 dalla maggiorazione delle tariffe di vendita disposta con decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 51, e per lire 7.896.000.000 da incremento dei consumi.

Le entrate per vendita dei tabacchi sono in continuo aumento per effetto del maggior consumo che è passato da chilogrammi 35.995.175 nell'esercizio 1948-49 a chilogrammi 38.295.081 nel 1949-50 ed è previsto in oltre chilogrammi 39.000.000 per il 1951-52.

Se si considera che nell'anteguerra — esercizio 1938-39 — il consumo fu di chilogrammi 29.060.982, non si può fare a meno di rilevare il notevole sforzo compiuto dall'Amministrazione per sopperire all'aumentato fabbisogno, nonostante la perdita delle quattro Manifatture che si trovavano nei territori ceduti alla Jugoslavia e gli enormi danni subiti in conseguenza della guerra.

Il provento della vendita dei tabacchi a tariffa ordinaria viene ripartito, per il 1951-52, fra lo Stato per imposta di consumo nella misura del 77 per cento ed i Monopoli per le spese di produzione e vendita nella misura del 23 per cento.

Per l'esercizio 1950-51 le quote di bilancio erano del 75 per cento per lo Stato e del 25 per

cento per i Monopoli, ma dovevano considerarsi, di fatto, modificate rispettivamente nel 76 per cento e nel 24 per cento, avendo lo Stato aumentato la sua quota per le spese per il Mezzogiorno.

Col portare la parte dello Stato al 77 per cento si ha un ulteriore avvicinamento alla misura dell'anteguerra, che era dell'80 per cento. È questo un altro indice del miglioramento notevole della gestione dei Monopoli perchè occorre considerare che, non essendo state adeguate ai costi le tariffe di vendita, i Monopoli praticamente percepiscono una quota inferiore a quella di anteguerra.

Azienda sali. — Le entrate di quest'Azienda sono state ridotte, per adeguarle all'effettivo introito delle vendite, da lire 17.000.000.000 a lire 16.000.000.000. Per il sale si ha, infatti, una diminuzione del consumo.

La ripartizione del provento fra lo Stato a titolo d'imposta di consumo e l'Amministrazione per le spese di produzione e vendita è rimasta quella dell'esercizio precedente, nelle misure rispettive del 70 per cento e del 30 per cento.

Le entrate proprie dell'Amministrazione si riducono complessivamente di lire 345.000.000, rappresentanti la differenza fra la diminuzione di lire 300.000.000 sui proventi delle vendite a prezzo ordinario e di lire 60.000.000 sulle esportazioni e l'aumento di lire 15.000.000 per rimborso dell'imposta sui prodotti esportati. La riduzione delle entrate per esportazioni di sale è conseguenza della loro contrazione in seguito all'aumento dei noli che rende troppo alto il costo a destino del prodotto, mentre l'aumento del rimborso dell'imposta è indice della ripresa delle esportazioni delle industrie dei salumi, dei formaggi, ecc.

Azienda chinino. — Le entrate di questa Azienda, che affluiscono interamente all'Amministrazione, sono rimaste invariate in confronto all'esercizio precedente.

È un'Azienda che, come è noto, non ha nessuno dei caratteri del Monopolio, trattandosi, invece, di una gestione che ha il solo scopo di fabbricare e mettere in vendita un prodotto a prezzo modico.

Con la graduale riduzione della malaria, la vendita si è contratta moltissimo ed il Monopolio sta attuando tutti i possibili accorgimen-

ti per sviluppare la vendita dei prodotti chinacei in modo da utilizzare al massimo gli impianti ed il personale esistenti.

Azienda cartine e tubetti per sigarette. — Trattasi di un'Azienda a carattere più che altro commerciale, le cui entrate sono in diminuzione in corrispondenza delle aumentate vendite dei prodotti lavorati.

In confronto dell'esercizio 1950-51 si è prevista una minore entrata di lire 400.000.000, che si ripartisce fra lo Stato per lire 180.000.000 e i Monopoli per lire 220.000.000.

La misura di ripartizione fra lo Stato e la Amministrazione è rimasta invariata nelle quote rispettivamente del 45 per cento e del 55 per cento, nonostante che anche per questa Azienda si siano verificate le stesse condizioni già indicate per quella dei tabacchi e, cioè, aumento dei costi di circa 65 volte rispetto all'anteguerra e aumento della tariffa soltanto di circa 40 volte.

Complessivamente le entrate dell'Amministrazione ammontano a lire 72.637.000.000, con un aumento di lire 827.500.000 in confronto dell'esercizio 1950-51.

Spese.

In merito alle singole rubriche del bilancio si fanno le seguenti considerazioni.

Spese generali. — Si verifica un aumento di lire 677.500.000 dovuto in gran parte ai maggiori oneri per le spese di personale per effetto dei miglioramenti economici concessi ai dipendenti dello Stato e per il previsto parziale ripianamento delle vacanze esistenti nei ruoli,

Debito vitalizio. — Si ha un aumento di spesa di lire 200.000.000 per un più esatto accertamento degli oneri, in dipendenza dei miglioramenti concessi ai pensionati.

Azienda tabacchi. — È prevista una diminuzione di spesa per lire 3.450.000.000, rappresentante la differenza fra la riduzione dello stanziamento per acquisto tabacchi, per adeguamento della spesa al fabbisogno, e l'aumento degli oneri per il personale e per acquisto di materie secondarie, macchinari, ecc., occorrenti per le fabbricazioni nonchè per i trasporti in dipendenza dell'aumentato volume delle vendite.

Azienda sali. — Si ha un aumento delle spese, oltre per gli oneri di personale, per maggior fabbisogno per la fabbricazione sali raffinati e superiori, la cui vendita è in continuo incremento. Va anzi posto in rilievo come la Azienda abbia ripreso in pieno la produzione di questi tipi di sale molto richiesti dai consumatori e che, col loro maggior prezzo di vendita, contribuiscono ad attenuare la conseguenza della riduzione del consumo del prodotto, posta in rilievo esaminando le entrate.

Azienda chinino. — La spesa subisce un modesto aumento, quasi interamente dipendente dagli oneri di personale.

Azienda cartine e tubetti per sigarette. — Trattandosi, come si è detto, di una gestione a carattere prevalentemente commerciale, si ha una diminuzione della spesa in relazione alle previste minori entrate, tenuto conto dei maggiori oneri per il personale.

Spese promiscue per i servizi di distribuzione e vendita. — La maggiore spesa prevista è dipendente dall'aumentato volume delle vendite dei tabacchi. Si ha, poi, la eliminazione dello stanziamento per il canone dovuto all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni per l'uso di vaglia di servizio, avendo il Monopolio adottato, per la riscossione dei proventi, il sistema dei conti correnti postali.

Spese diverse straordinarie. — La spesa, che riflette il sussidio ad una ex operaia delle Manifatture, è rimasta invariata.

Complessivamente le spese dell'Amministrazione fronto delle entrate, che di lire 72.637.000.000, ammontano a lire 69.730.950.000. In consi ha una differenza attiva di lire 2.906.050.000,

che costituisce l'avanzo finanziario della gestione, da utilizzarsi per le spese straordinarie autorizzate dalla legge 18 aprile 1950, n. 245.

STATO DI PREVISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO MASSA DELLA GUARDIA DI FINANZA.

Nessuna osservazione da fare sull'Amministrazione di questo fondo che ha visto incrementarsi le sue entrate ordinarie da 124.474.450 a 197.373.050 per effetto principalmente dell'aumento di 12.897.600 nei « redditi patrimoniali » e di 60.000.000 nel capitolo 5 delle entrate diverse « quote di multe ammende e pene pecunarie ecc. », ed ha potuto così far fronte alle maggiori spese generali, di assistenza e di funzionamento che hanno raggiunto i 50.070.000, agli oneri patrimoniali di 9.600.000, alle erogazioni per contributi e sussidi di 122.000.000, all'integrazione dei fondi di riserva di lire 15 milioni 702.050.

Sono rimaste invariate: l'entrata straordinaria di 1.500.000.000 per rimborso da parte dello Stato della spesa di fornitura vestiario e l'uscita straordinaria di 1.470.000.000 per acquisto di vestiario ed equipaggiamento.

ONOREVOLI SENATORI, la Commissione dopo le illustrazioni fornite e l'esame compiuto vi propone l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1° luglio 1951-30 giugno 1952 e gli stati di previsione per l'analogo esercizio dell'entrata e dell'uscita dell'Amministrazione dei monopoli di Stato e del Fondo di massa della Guardia di finanza.

BRACCESI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

Art. 4.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'esercizio finanziario 1951-52, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.